

Fabbriche a rischio: proposta di An

«Espropriamo i terreni a chi inquina»

Il gruppo di An in Consiglio regionale comincia il 1996 con una battaglia «verde» e chiede l'esproprio per i casi più gravi di inquinamento di aree industriali non bonificate dalle aziende. «Chi danneggia l'ambiente deve pagare. Servono leggi che prevedano anche l'esproprio delle aree contaminate dalle industrie, che hanno causato un notevole danno all'ambiente e non provvedano al risanamento». Così il presidente della commissione ambiente, Silvia Clementi Ferretto, insieme al suo capogruppo, Romano La Russa, e al presidente della commissione sviluppo economico, Piergianni Prosperini, ha presentato ieri le proposte di An per affrontare l'emergenza ambientale. Secondo alcune stime in Lombardia ogni anno si produrrebbe un milione di tonnellate di rifiuti tossico-nocivi.

«Il tema dell'ecologia» ha detto ancora la Ferretto, «non è un'esclusiva delle associazioni e dei partiti di sinistra: questi ultimi, nelle amministrazioni locali che hanno gestito non sono riusciti a risolvere i problemi del settore». «Chi si metterà in regola sarà aiutato con sgravi fiscali» ha chiosato Prosperini, «chi invece continua a inquinare deve cominciare ad avere paura».

Secondo la Ferretto, che ha fatto riferimento a uno studio compiuto da Lombardia Risorse nel 1991, nella regione sarebbero 95 le situazioni di emergenza ambientale provocata dallo smaltimento abusivo di

rifiuti tossico-nocivi, con 26 casi di contaminazione del suolo, 20 di inquinamento delle acque sotterranee e 4 di interessamento delle acque superficiali.

I casi individuati comprendono aree industriali per i quali sono già pronti i progetti di bonifica (Petrol Dragon di Dresano e Omar di Lacchiarella, entrambi in provincia di Milano) e molti altri per i quali il ripristino ambientale non esiste neppure sulla carta. Sul secondo dei due casi citati An intende presentare un esposto alla magistratura. L'area ex Acna di Cesano Maderno, che «ospita» oltre 70.000 tonnellate di rifiuti industriali in buona parte tossico-nocivi, non era inserita nell'elenco.

In realtà la legislazione vigente permette già di giungere allo scopo che si prefigge An con la sua proposta di esproprio. Nel 1987 il pretore di Almenno San Salvatore, in provincia di Bergamo, confiscò a favore del Comune il terreno dove un privato smaltiva rifiuti industriali in modo illegale. Lo stesso privato fu obbligato al ripristino ambientale dell'area (dove ora sorge un caseificio della Comunità montana) e a risarcire il Comune del danno ambientale procurato alla collettività.

Oggi alla commissione presieduta dalla Ferretto è previsto l'intervento dell'assessore all'ambiente Franco Nicoli Cristiani (Forza Italia), che da quando è in carica è venuto meno più volte agli inviti della commissione e dal quale la Ferretto stessa ha dichiarato di aspettarsi «una lunga serie di risposte» sull'attività della Giunta nel settore ambientale.